

L'INTERVISTA Il leader della delegazione lodigiana Paolo Pedrazzini è ora anche vice presidente regionale

«Con Unicef seminiamo la speranza»

di **Raffaella Bianchi**

■ Presidente Unicef della provincia di Lodi e ora anche vice presidente regionale. Gianpaolo Pedrazzini dal 24 settembre ha un incarico speciale anche in Lombardia. La nomina è avvenuta nel Consiglio nazionale di Roma, con la candidatura presentata dalla nuova presidente regionale Unicef, Manuela Bovolenta, e accettata dalla maggior parte dei comitati provinciali della Lombardia. Dopo il vaglio al Consiglio nazionale, la sera del 24 settembre Pedrazzini ha ricevuto la lettera con la comunicazione ufficiale della nomina.

Originario di Saleramo, Pedrazzini è presidente dell'Unicef di Lodi dal 7 ottobre 2018. Anche direttore sportivo del Gs Montanaso, a lungo impegnato nel volontariato e nello sport, a Lodi città lavora alla Bcc Laudense di via Garibaldi, dove è direttore.

In occasione della sua nomina nell'Unicef Lombardia, gli abbiamo chiesto: da dove cominciare, nel nuovo impegno a livello regionale?

«Innanzitutto ringrazio i comitati delle province della Lombardia che hanno sostenuto la mia candidatura e in testa a tutti la nuova presidente regionale Manuela Bovolenta, oltre che il nostro presidente nazionale Francesco Samengo che mi ha sostenuto. Gli impegni che vogliamo cercare di mettere in pista vanno a toccare più ambiti, quelli nei quali Unicef sta lottando a livello mondiale e purtroppo, mi viene da dire, "i soliti", perché non sono ancora risolti. Per questo cercheremo certamente i rapporti con il mondo della scuola, con le aziende "amiche di Unicef", con i comuni "amici di Unicef". Vogliamo combattere la malnutrizione, e in questa direzione andava l'ultima campagna nazionale con l'orchidea Unicef; combattere, grazie alle storiche Pigotte, piaghe come quella della mancanza di vaccinazioni. Nel mondo muoiono ancora tantissimi bambini al giorno per mancanza di vaccinazioni. E poi ci impegniamo perché questi bambini possano crescere con la giusta scolarizzazione e così nei loro territori riescano ad aiutare se stessi. C'è tanto lavoro da fare. Anche nel Comitato provinciale abbiamo tante idee. A livello regionale stiamo ancora lavorando attraverso video conferenze. Ci vedremo presto, anche la presidente regionale è "nuova", eletta pochi giorni fa».

Cosa significa essere "scuola amica di Unicef"?

«Esiste un protocollo declinato da Unicef nazionale, che la scuola può rendere attuativo. Gli alunni possono essere coinvolti in maniera attiva sulle missioni che Unicef propone. Nel Lodigiano abbiamo tante scuole amiche e comuni amici. Il problema è avere sempre più volontari per i diritti dei bambini di tutto il mondo. In questo periodo Unicef ha fatto tanto anche per l'Italia, con l'acquisto di materiale sanitario, mascherine, caschetti, respiratori, consegnati in ospedali collocati in punti strategici. E poi dobbiamo ricordare che l'Italia è l'unico paese al mondo dove Unicef ha i volontari».

Qual è nello specifico la situazione dell'Unicef Lodigiano in questo momento?

«Abbiamo la fortuna di avere la sede all'interno del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Lodi. Grazie al comandante Giuseppe Di Maria e a chi lo ha preceduto. Dunque siamo gli unici



Paolo Pedrazzini in piazza della Vittoria a Lodi con le orchidee che Unicef ha distribuito nello scorso fine settimana nell'ambito della campagna contro la malnutrizione infantile



La nostra missione è la sensibilizzazione sul tema dei diritti dei bambini: vorremmo avere più volontari

al mondo, noi Unicef di Lodi, ad essere aperti 365 giorni all'anno e 24 ore al giorno. I vigili del fuoco sono i nostri ambasciatori e ci danno un grandissimo contributo. La situazione di oggi deve tenere conto del fatto che non abbiamo potuto fare niente nei mesi scorsi, ma possiamo prepararci al meglio per il prossimo anno. Abbiamo un gruppo di volontarie straordinarie, anche nonne: all'interno di una scuola producono da zero le famose Pigotte, che poi vengono vendute o meglio, noi diciamo, adottate, per garantire la vaccinazione di tanti bambini nel mondo. L'aiuto di queste mamme e nonne "pigottare" è fondamentale. Tolgono tempo ai propri cari per darlo ai bambini. Inoltre io raccolgo un'eredità importantissima soprattutto a livello

locale, dove il fondatore Unicef è stato Stefano Taravella, che ha avuto anche gli incarichi di vice presidente nazionale e di presidente Unicef in regione Lombardia. La mia pass president, Rita Soldati, continua ad essere preziosa ancora adesso. Stiamo cercando volontari, anche tra i ragazzi, anche tra chi ha un'ora di tempo da donare. La mia idea sarebbe quella di favorire un'organizzazione per cui ogni persona abbia un tema: chi tiene i contatti con i comuni, chi con le scuole, chi si occupa delle varie situazioni».

A proposito delle condizioni dei bambini nel mondo. I responsabili di Unicef vanno sul posto a vedere di persona come vivono?

«I comitati regionali si stavano organizzando per alcuni viaggi mirati, perché anche i responsabili provinciali potessero verificare sul terreno qual è la vera situazione. Poi è scoppiata l'emergenza sanitaria. Nel frattempo però siamo aggiornati davvero al minuto su cosa sta succedendo nel mondo. In questi giorni ad esempio abbiamo saputo che Unicef ha contribuito moltissimo nella lotta definitiva all'ebola, con un lavoro davvero grandissimo a livello mondiale. Ogni sera invece mi arrivano mail che definisco inquietanti: in tutto il pianeta i bambini sono persi sulle strade, vittime di conflitti, di disastri naturali, di epidemie. E noi abbiamo tutto, forse non ce ne rendiamo conto. Anche nel calcio, da allenatore e da dirigente, ho sempre cercato di far crescere la solidarietà. Ho sempre detto: "Ragazzi, voi avete le divise belle, avete le docce belle e il sapone; sappiate che ognuno di voi ha un fratellino dall'altra parte del mondo che è l'esatto opposto di voi". Molti dei ragazzi mi sono rimasti vicino, da 30 anni a questa parte».

Ci racconti ancora...

«Bisogna spargere sempre un seme. Una volta che tu non ci sei più, questo seme continuerà. Bisogna cominciare anche con i bambini piccoli. I Comuni amici di Unicef, ad esempio, regalano una Pigotta ai bimbi appena nati. Io dico sempre alle famiglie: appendetela all'ingresso della camera, un giorno spiegherete ai vostri figli perché... Se Lodi riuscisse a buttare quel piccolo seme che genera una mentalità diversa da quella che viene fatta passare oggi, se su 10mila bambini che nascono anche soltanto 10 possono crescere così, qualcosa di buono si potrà fare».

A proposito di Lodi, quali programmi avete nell'immediato?

«Il 20 novembre è la Giornata mondiale dell'infanzia. Come lo scorso anno vorremmo proporre "Go blue", l'iniziativa di illuminare di blu i monumenti per richiamare alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Anche la mia banca ha aderito. E poi vorremmo aprire ancora il negozio in centro sotto Natale: per questo ringraziamo l'Erbolario che ce lo concede in uso gratuito».

Se qualcuno volesse contattarvi, a chi si può rivolgere?

«Il Comitato di Lodi è attivo, si può mandare una mail a comitato.lodi@unicef.it».

Pedrazzini, torniamo un attimo a quelle mail che ogni sera lei riceve...

«Ogni sera, è vero. Mi colpiscono molto ed è giusto così. Non devono diventare "normali", altrimenti hai raggiunto la sconfitta». ■